

Sport in tv
MOTOCROSS: Gp d Olanda
CICLISMO: Giro d Italia
TENNIS: Atp di Bologna
EQUITAZIONE: Piazza di Siena
CICLISMO: Giro di sera

Raitre ore 15 25
 Italia 1 ore 15 30
 Raitre ore 15 35
 Raidus ore 17 30
 Raitre, ore 19 50

Sport



ELZEVIRO

Devastare uno stadio nel nome della festa

SANDRO ONOFRI

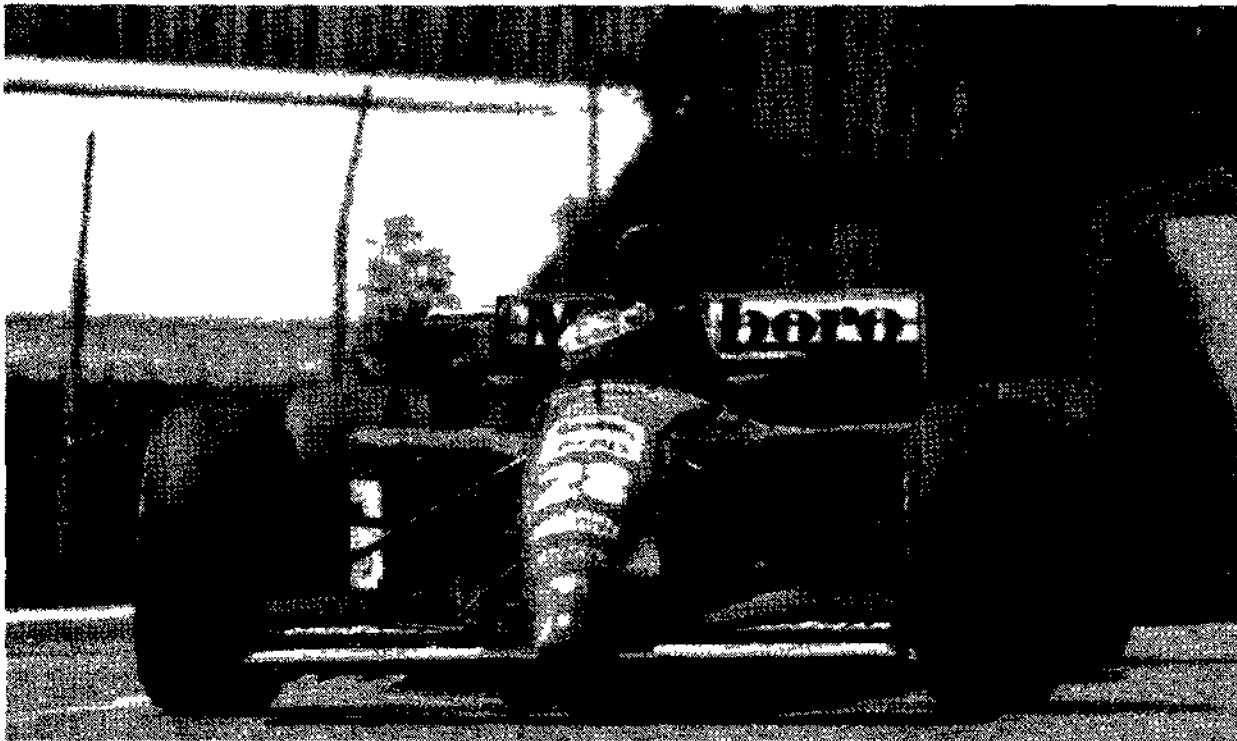
LE CASE, i ponti le Bastiglie sono ciò che la folla infuria vuole distruggere ma vetri e oggetti sono ciò che la folla festosa chiama a gridare con lei. La fragilità stimola la folla in festa la morbidezza la aizza ancora di più i danni provocati dall'invasione di campo di domenica scorsa allo stadio "Delle Alpi" di Torino in occasione della conquista del 22° scudetto della Juventus non devono mettere in dubbio il carattere festoso e pacifico di quella manifestazione spontanea. Il problema è che la folla festosa o furiosa fa danni. La Publigest, la società che gestisce lo stadio ha denunciato un danno di quasi un miliardo di lire. È stato messo fuori uso il cartellone pubblicitario elettronico ai bordi del campo sono stati divelti i pali delle porte accasciate le panchine degli allenatori strappati carcerelli e porte e distrutti trecento metri quadrati di campo. I tifosi hanno acciappato manciate di prato e se le sono messe in tasca per ricordo per feticismo o più probabilmente per il gusto di affondare le mani e sporcarselle con le viscere dell'evento quel mucchio di terra e erba odoroso e spappolato che adesso sarà già conservato amorosamente in fondo a qualche cassetto avvolto in un foglio di giornale.

Il rumore della distruzione si unisce al grido di gioia il frangersi delle vetrate il fracasso delle tettoie lo scroscio dei legni sono l'applauso delle cose che la folla vuole unire a sé nella festa. Nulla deve essere al di fuori della folla niente deve resistere. La distruzione è un atto d'amore come il neonato che tutto ama per conoscere e tutto conosce rompendo. Questo ho ammirato per un campionato intero, o per un'intera vita e questo adesso è mio. Così le folle dei turisti soggiogate dalla bellezza di un posto storico il Colosseo o la valle dei Templi o il Partenone sentendosi piccole piccole grattano pezzi di muro rubano sassi scrivono frasi d'amore sui capitelli o sugli antichi marmi o sui fusti dei cactus.

È LA SPERANZA di lasciare traccia di sé dentro l'eternità di quei luoghi è la propria dichiarazione d'amore. E così ciò che non hanno saputo fare duemila anni di storia di invasioni di terremoti di temporali e sole l'hanno potuto raggiungere cinquanta secoli di turismo di folle ammirate e innamorate capaci in poco tempo di danneggiare le fondamenta di tanti monumenti. Lo stesso fanno i gatti che scattano e mordono per troppo amore chi fino a un minuto prima li aveva cazzati.

Dice Canetti che le folle infurano o festose non sopportano confini che consentono agli estranei di mantenersi al di fuori dell'evento. Le folle non ammettono estranei chi non si associa alla gioia o alla rabbia è di per sé un nemico. E le porte le finestre i cancelli sono ciò che proteggono il nemico. Oltre quei confini c'è l'impuro. Le folle abbondono cancelli divellono battenti per strappare con la loro energia ritenuta purificante e strappa re alla solitudine chi si ritaglia oltre quei confini salvare gli isolati e gli associati che adesso possono unirsi alla festa. La gioia è stato d'aprile si ordinarono quanto la luna comporta l'abbandono dell'equilibrio e del controllo. Nella gioia e nella furia l'individuo cerca compagni e complici alleati e nemici. La felicità è totale solo se condivisa da tutti e così la rabbia. C'è forse differenza in una sala da ballo il giorno dopo una festa o appena passata una festa? Comunque tavoli sconvolti sedie capovolte segni di scarpe sul pavimento pezzi di cibo in terra Ringhiera la festa freme la lotta. E il Belli più di un secolo fa scriveva «Chi ride così fa? Mostra i denti».

FORMULA UNO. Alesi scatenato nella prima giornata di prove ufficiali. Berger, terzo tempo



La Ferrari si riprova a Montecarlo: per Alesi e Berger primo e terzo tempo nelle prove

Michel Lipchitz/FP

Alesi (Fia) è sicuro: «Il Gran premio di Monza si correrà regolarmente»

Il Gran Premio di Monza si correrà. È sicuro il vicepresidente della Fia, Rosario Alesi, questa volta i malintesi sono stati disipati. In una conferenza stampa organizzata ieri a Montecarlo, subito dopo la prima sessione delle prove per il Gran premio di Monaco, Alesi ha parlato di un incontro avuto poco prima con i vertici della Fia e della Foca. Incontro chiarificatore, secondo Alesi e Mario Piccini, (entrambi membri del consiglio mondiale della Fia). Una lettera inviata nei giorni dal presidente della Fia, Max Mosley, aveva fatto balenare l'ipotesi di un annullamento del previsto Gran premio di Monza, per la mancata attuazione delle norme di sicurezza. Un primo piano di ristrutturazione presentato dagli esperti italiani, infatti, non era piaciuto alla federazione che non aveva neanche gradito l'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura italiana su gli incidenti mortali dell'anno scorso. L'incontro di ieri, secondo Alesi e Piccini, avrebbe sciolto ogni dubbio. «Abbiamo spiegato a Mosley e a Ecclestone» ha detto «che in Italia la magistratura ha l'obbligo di aprire l'inchiesta in casi come quelli accaduti. In secondo luogo abbiamo fatto presente che costruttori, sponsor e piloti sono d'accordo affinché il Gp si faccia». Al termine della riunione, Mosley, secondo Alesi e Piccini, si è detto soddisfatto. Adesso gli esperti stanno preparando una nuova proposta di modifica del circuito: riguarderebbe soprattutto il cosiddetto «curvone» (la curva dopo il rettilineo principale). Il problema, ora, pare sia proprio questo: la modifica prevederà molto probabilmente, l'abbattimento di un numero imprecisato di alberi.

Montecarlo, la Ferrari ci riprova

Alesi ci riprova: nella prima giornata di prove ufficiali del Gp di Montecarlo, il francese ha ottenuto il miglior tempo. Secondo Schumacher, terzo l'altro ferrarista Berger. Oggi riprova, domani si torna in pista.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO QUAGLIARINI

MONTECARLO. Già in mattinata era stato il più veloce. Ma si trattava di un test d'assaggio di un momento interlocutorio destinato come spesso accade ad essere presto archiviato. Nel pomeriggio però per le prove cronometrate quelle dove si fa sul serio ha tirato fuori nuovamente le unghie la rabbia la sua voglia di vittoria. Dal trionfo qui a Montecarlo Jean Alesi gioca in casa la sua faccia appaie sulle bandiere in vendita sulle bancarelle appena arrivi alla sta-

zione il suo nome è stampato sui cappellini rossi che decine e decine di tifosi indossano nei tavolini all'aperto pieni di inverosimile nonostante il tempo incerto non si parla che di lui. Questa terra a mezza strada tra Ventimiglia e Nizza regno e cassaforte del mondo dell'automobilismo dove quasi tutti parlano oltre al francese un italiano francesizzato come fa lui beh questa terra sembra la sua terra. E lui ci tiene a fare bella figura. Dall'inizio della stagione ha sfiorato la vittoria due volte. Ora non si accontenta più del podio vuole vincere. Ce lo mette tutto, desidera togliersi di dosso l'ingombrante soprannome di eterno secondo che più passa il tempo e più gli incombe alle spalle.

«La macchina va bene abbiamo fatto dei buoni test nei giorni scorsi adesso siamo competitivi» aveva detto arrivando qui. Dichiarazioni di routine parole già sentite e che questa volta non riuscivano a mascherare la delusione di un ritiro forzato nell'ultima gara quella di Barcellona. Ma poi in pista Jean è partito in quarta ha corso forte e con grande regolarità. La macchina su questa volta non lo ha tradito e lui si è imposto agli avversari. Più tardi ha detto che il capitolo Barcellona è chiuso. «Abbiamo capito che cosa era che non aveva funzionato a dovere. Il guasto è stato riparato».

Certo Jean è stato favorito dal tempo una pioggia improvvisa uno scollone providenziale ha bloccato gli altri ai box facendo scorrere inesorabilmente le lancette del cronometro, impedendo agli avversari più insidiosi una corsa facile. Ma lui ha spiegato «Con il bagnato sarei andato ancora meglio avevo l'assetto giusto purtroppo quando sono tornato in pista c'era troppo traffico». E ancora «Il motore a dodici cilindri quello che monta la Ferrari non è certo il più adatto a correre qui». Come dire «Il merito di questo tempo è mio». Se lo dice lui perché non credergli?

Certo il merito sarà anche suo però bisogna osservare che ieri è stata la giornata della Ferrari e non solo di Alesi. Perché il taciturno Berger si è piazzato al terzo posto nonostante alcuni problemi in fase d'assetto. E ciò mette in rilievo il buon lavoro d'equipe nel box del Cavallino Rampante. Insomma nonostante difficoltà e problemi piloti tecnici e meccanici della scuderia di Maranello stanno ottenendo buoni risultati. Sicuramente provvisori certamente da migliorare ma si tratta comunque di una buona base di partenza.

D'altro canto bisogna sottolineare che nonostante la voglia di vittoria di Alesi, nonostante l'ottimismo che inevitabilmente si respira tra i tifosi della Ferrari la parola d'ordine era quella della prudenza. Non si è sbilanciato il responsabile della gestione sportiva Jean Todt che ha osservato si che ci troviamo di fronte ad una buona prestazione ma «è ancora troppo presto per fare festa» e a mezza bocca qualcuno ha fatto notare che Schumacher l'imprescrittabile Schumacher è sempre lì ad un soffio da Jean pronto ad approfittare della prima occasione per scattare come una pantera. E come una pantera lui non è certo il tipo che muove la presa. E Hill? Anche Damon segue il gruppetto questa volta ha trovato la pista piena di macchine ma sabato? Sarà così anche sabato? E poi c'è Hakkinen che dopo l'addio di Mansell è adesso ufficialmente il numero uno alla McLaren e ha tutta l'inten-

CHAMPIONS LEAGUE. Dopo la sconfitta con l'Ajax, il Milan guarda al futuro

Capello: «Vedrete, non siamo finiti»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

VIENNA. Un tiro un gol e 15 miliardi in meno. La ditta Galliani & Capello non si fa una ragione né un motivo come cantava Cocciano in un compenso dalla caduta milanista ha ricavato una morale. «Non siamo finiti da anni tutti aspettano il nostro crollo ma quel momento è ancora lontano. L'Ajax non ci ha dato lezioni di calcio malgrado l'assenza di Savicevic. Ha vinto con il unico tiro in porta della sua gara dice l'allenatore. E Galliani «Ora l'obiettivo primario è il prossimo campionato ma per un motivo preciso vincendolo torneremo subito in Coppa Campioni che fra diritti Tv e sponsor vale 15 miliardi più della partecipazione alla Coppa Uefa».

molte cose sono andate fin dall'inizio nel verso sbagliato. Abbiamo pagato il dopo Mondiale e una serie di infortuni nei primi mesi in campionato abbiamo perso una grande Juve nella finale di Coppa ci è venuto a mancare Savicevic. Sapete che vi dico? Anche senza risultati la nostra è stata una grande annata. Faceva impressione curando il capitano Lentini è riuscito per l'esclusione dalla partita e allora via via di fretta «non voglio fare polemiche» Massaro è conscio di aver dato l'addio alla squadra con una pessima prestazione. Presto si trasferirà in Giappone dove giocherà (nel Kasima Antlers) e farà l'ambasciatore del Milan.

Coppa Uefa. Non interessa a nessuno il Milan si era abituato troppo bene. L'ultima volta che partecipò a questo trofeo fra l'altro l'unico a mancare nella bacheca rossoneria fu con Sacchi nella stagione 87-88 l'avventura finì presto con la famosa sconfitta a Lecce contro l'Espanol. Marcel Desailly parla probabilmente a nome di tutti. «Più che il pensiero della sconfitta è brutto sapere che l'anno prossimo toccherà la Uefa e che dovremo veder gli altri giocare la Champions League. Perché la Champions League dà ben altre sensazioni e ha anche tutto un altro valore».

Incidenti-Ajax. Notte di disordini e violenza ad Amsterdam dopo la vittoria dell'Ajax. Per 5 ore dalle 23 alle 3 del mattino di ieri il centro della città è stato occupato da bande di tifosi ubriachi che hanno sfasciato negozi incendiato e danneggiato le strutture pubbliche bersagliato le forze dell'ordine con una pioggia di sassi. Dopo una lunga guerriglia fra canche e lacrimogeni il bilancio è stato di 77 ultrà e 6 poliziotti feriti. 25 invece gli arresti. Accoglienza trionfale ieri invece per l'Ajax ad Amsterdam 200mila persone hanno atteso e dedicato una festa trasmessa pure in diretta tv ai neo-campioni di Europa i più festeggiati Rijkaard e Kluyvert l'autore del gol partita

Scozia: Ferguson condannato a 3 mesi in carcere per una testata ad un avversario

Un calciatore in carcere. È accaduto in Inghilterra, dove, ieri, Duncan Ferguson, 23 anni, scozzese, attaccante dell'Everton, è stato condannato dal tribunale di Glasgow a tre mesi di prigione per aver colpito con una testata un giocatore avversario. L'episodio riguarda la scorsa stagione, il 16 aprile del 1994 Ferguson aggredì con una testata John Mc Stay, giocatore del Rotherham, durante una partita del campionato scozzese. Ferguson, che allora giocava nel Rangers Glasgow, fu squalificato per dodici giornate. Mc Stay riportò una leggera ferita, ma la magistratura scozzese ha voluto ugualmente istituire un processo perché la testata, in quanto atto «chiaramente delibato», era punibile secondo il codice penale. «Un comportamento simile non è tollerabile», ha affermato il giudice Alexander Eccles e ha aggiunto: «I calciatori sono un modello per le giovani generazioni. Una condanna esemplare è nell'interesse di tutti». L'avvocato di Ferguson, Donald Findlay, ha invocato clemenza mettendo in evidenza che il suo cliente si comportò con eccessiva impulsività perché era coinvolto in match «combattuto con particolare accanimento». Il tribunale non ha ceduto, anche perché ha considerato i precedenti di Ferguson, che già fu condannato con la condizionale nel 1993 per l'aggressione ad un pescatore. Il caso Ferguson, lo ricordiamo, è solo uno dei tanti nella lista del turbolento football inglese. Quello più clamoroso ha riguardato nei mesi scorsi Eric Cantona, attaccante francese del Manchester United, condannato a due mesi di carcere per aver colpito con un colpo di karate un tifoso del Crystal Palace. La pena è stata poi commutata in 120 ore di lavoro in comunità, mentre in campionato Cantona è stato squalificato fino al prossimo ottobre. Lunedì scorso, invece, un giocatore dell'Arsenal, Ray Parlour, è stato costretto a pagare una supermulta di quindici milioni di lire per aver aggredito con pugni e calci un taseista di Hong Kong.



Frank Rijkaard alza la Coppa dei Campioni vinta dall'Ajax. Luca Bruno Ap